

Spettacoli

Cultura / Spettacoli / Società

Al Teatro Filo di Cremona "Surrender"
È l'ultimo docufilm di Thomas Torelli

Questa sera, alle 20.30, sarà presentato e proiettato al Cinema Teatro Filo di Cremona il docufilm "Surrender. Era scritto nel destino" del regista Thomas Torelli. La pellicola prende ispirazione dal libro di Richard Romagnoli, "Era scritto nelle foglie del destino. Il lungo cammino per ritornare in India" (ROI Edizioni), da domani in vendita in libreria. Presenti per l'occasione sia Torelli che Romagnoli.



Museo del Risorgimento

Manifesti d'epoca La propaganda della Rsi di Salò

MILANO

Manifesti, cartoline, pagine di giornali. Materiale recuperato dagli archivi delle Civiche Raccolte Storiche di Milano e della Fondazione Anna Kuliscioff per raccontare «la comunicazione politica della Repubblica Sociale Italiana», lo stato collaborazionista creato da Mussolini. La mostra documentaria "1943-1944. Immagini della Repubblica Sociale Italiana" rimarrà aperta dal 19 ottobre fino al 19 novembre al Museo del Risorgimento, in via Borgonuovo 23 a Milano. La propaganda della Rsi aveva lo scopo principale di chiamare all'appello una popolazione ormai provata e disillusa, raccogliendola attorno ad antichi miti e nuovi valori.

Dall'altra parte, le forze della Resistenza orientarono la comunicazione politica contro il fascismo e il nazismo, evocando una nuova Italia libera e democratica; anche le forze alleate parteciparono a questa guerra di propaganda utilizzando lo strumento della satira su Mussolini e Hitler. La mostra verrà presentata il 19 ottobre, alle 16.30, alla presenza tra gli altri dell'assessore alla Cultura del Comune Tommaso Sacchi e del professor Marco Cuzzi. «In una situazione irrecuperabile - spiega Walter Galbusera, presidente della Fondazione Kuliscioff - la Rsi utilizzava ogni mezzo di propaganda possibile. Curiosamente queste immagini sarebbero state riprese e riadattate alla campagna elettorale del 1948: da parte della Democrazia Cristiana con la falce e il martello grondanti sangue sul Vaticano e, da parte del Fronte Popolare, con Garibaldi in lotta contro l'imperialismo americano».

A.G.

Teatro No'hma Si torna "In Viaggio"

Nuova stagione, stessa filosofia per lo spazio inclusivo e internazionale fondato da Teresa Pomodoro. La presidente e sorella Livia: «Una gioia vedere i giovani commentare gli spettacoli a fine serata»

di **Matteo Cianflone**
MILANO

In via Orcagna, a Milano, c'è un teatro dove non bisogna pagare il biglietto per entrare. Dove tradizioni e costumi diversi si incontrano con gentilezza e dialogano con il pubblico. Si chiama No'hma, prende il nome da due parole greche - nous (intelletto) e àima (sangue) -, ed è stato fondato nel 1994 dalla drammaturga Teresa Pomodoro. Dopo la sua scomparsa, nel 2008, è presieduto e diretto dalla sorella, Livia (nella foto), che ne ha raccolto l'eredità coltivando il sogno di mettere a disposizione dei pensieri altrui un luogo in cui potessero esprimersi liberamente. Un progetto di inclusività culturale, il suo, che a ogni nuova stagione teatrale - questo mese inizierà la sedicesima, intitolata "In Viaggio" - ci ricorda che non bisogna avere paura del diverso, che siamo tutti esseri umani e che, in quanto tali, le differenze che ci attraversano sono meritevoli di essere esplorate: visitando un paese straniero, o semplicemente andando a teatro.

«Il programma 2023-2024 sarà ricchissimo», promette Livia Pomodoro, pronta per lo spettacolo di apertura del 26 ottobre,



che alle 21 ospiterà sul palco il Canzoniere Grecanico Salentino, un gruppo di musica popolare formatosi in Puglia. «Sarà l'inizio - precisa la presidente - di un percorso che faremo insieme fino alla sera dell'11 luglio del prossimo anno», data dell'appuntamento finale. Nel mezzo: più di sessanta spettacoli e quattro rassegne, compresa la nuova edizione del Premio Internazionale in memoria di Teresa Pomodoro, partecipato da quattordici compagnie teatrali provenienti da diversi paesi del mondo.

Presidente Pomodoro, a luglio è iniziato "In Cammino", il viaggio nelle abbazie europee da lei ideato, destinato a pro-

seguire fino al 2025, anno del Giubileo. Da dove nasce questo suo impegno?

«È un percorso di relazioni con le realtà locali che si nutre dell'incontro con altre persone. Vorrei sottolineare come questo peregrinaggio, che ci ha già portati a fare tappa a Canterbury nel Regno Unito e all'Abbazia di Chiaravalle in Italia, abbia un messaggio profondo: ritrovare l'identità dell'Europa in un futuro di armonia».

Tra pochi giorni si aprirà "In Viaggio", la nuova stagione del teatro No'hma. Con quale spirito riprendete?

«Proseguiamo il cammino intrapreso, reduci dal trionfo dell'anno scorso. Il nostro desiderio è

quello di continuare a immaginare un futuro diverso e migliore, attraverso la musica, il canto, la danza. Il Premio Internazionale, inoltre, è ormai diventato il nostro palcoscenico internazionale: un'occasione straordinaria di confronto».

C'è un filo che lega fra loro i prossimi spettacoli a quelli precedenti?

«Ogni stagione teatrale è come un anello che si concatena al precedente. C'è una continuità intellettuale e di pensiero che ci accompagnerà sempre. È quello che mia sorella chiamava il "Terzo occhio": cioè la capacità di vedere oltre i nostri confini».

Quali momenti di intensa felicità le restituisce il suo lavoro?

«Mi dà profonda gioia vedere i numerosi giovani che frequentano il teatro commentare gli spettacoli a fine serata. In questi casi, mi allontanano sempre velocemente: noi abbiamo dato, quello è il loro momento. Ed è una cosa bellissima».

Cosa la motiva nella sua attività quotidiana?

«Il teatro è senso di sacrificio legato alla curiosità, alla conoscenza, al senso di responsabilità nei confronti del mondo. È questo l'aspetto più significativo e interessante del lavoro che facciamo tutti insieme».

Tavole rotonde, mostre e un nuovo logo a sessant'anni dalla legge del 1963

Antichi a chi? Gli archivisti verso il futuro

MILANO

Un elegante triangolo contenente i due volti dell'antica divinità romana Giano e il numero 1963, anno di promulgazione della legge che disciplinò la rete nazionale degli archivi italiani. È il logo realizzato da Carlotta Iannuzzi, studentessa di Graphic design and art direction alla Naba, per il palinsesto di iniziative culturali organizzato da Archivio di Stato di Milano, Associazione Nazionale Archivistica Italiana e Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia per celebrare i 60 anni della "Legge sugli Archivi" (DPR n. 1409/1963). Il programma en-

tra nel vivo giovedì 19 con l'appuntamento a Palazzo del Senato, alle 18, "Biblioteche Oggi". Prosegue fino a dicembre, quando passerà il testimone al palinsesto 2024 per i 150 anni dell'Archivio di Stato di Milano.

Il calendario prevede oltre 40 appuntamenti tra tavole rotonde, mostre e musica classica. La maggioranza nel Palazzo del Senato, sede dell'Archivio di Stato, ma ci sono anche in Triennale, Cattolica, al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, Palazzo Lombardia e in altre città. «Quasi non ci capacitiamo che sia vero», dice con orgoglio Annalisa Rossi, soprintendente archivistico e bibliografico della Lombardia e direttrice dell'Ar-

chivio di Stato di Milano. L'obiettivo «è fare sistema con il contesto territoriale affinché la consapevolezza culturale della centralità degli archivi diventi patrimonio comune».

Per questo è stato deciso di intrecciare alcuni eventi del palinsesto archivistico con iniziative culturali della città di Milano, come confermato dalla partecipazione a BookCity con la rassegna "Emmeallaterza". Insieme al presidente di Anai Lombardia, Gabriele Locatelli, Rossi sottolinea come tutte le caratteristiche del palinsesto siano contenute nel logo: il Giano bifronte, simbolo degli archivi; la data 1963; il triangolo, che richiama la divisione in tre aree: "Tutela



degli archivi pubblici, privati e religiosi"; "Archivi di Stato e documentazione statale"; "Formazione e Professione". Nonostante sia più nascosta, nel logo è disegnata la Penisola italiana. Un riferimento alla scintilla da cui è nato il progetto: la «call to action» promossa da Rossi e Locatelli per invitare la comunità archivistica a riflettere insieme sul futuro della disciplina.

M.C.